

ANEB - ASSOCIAZIONE NAZIONALE ECObIOPsicologia

MateriaPrima

rivista di psicosomatica ecobiopsicologica



anno III - numero XI - settembre 2013

www.aneb.it

PASSATO
e FUTURO

RITMO DELLA VITA, RITMO DELLA PSICOTERAPIA.

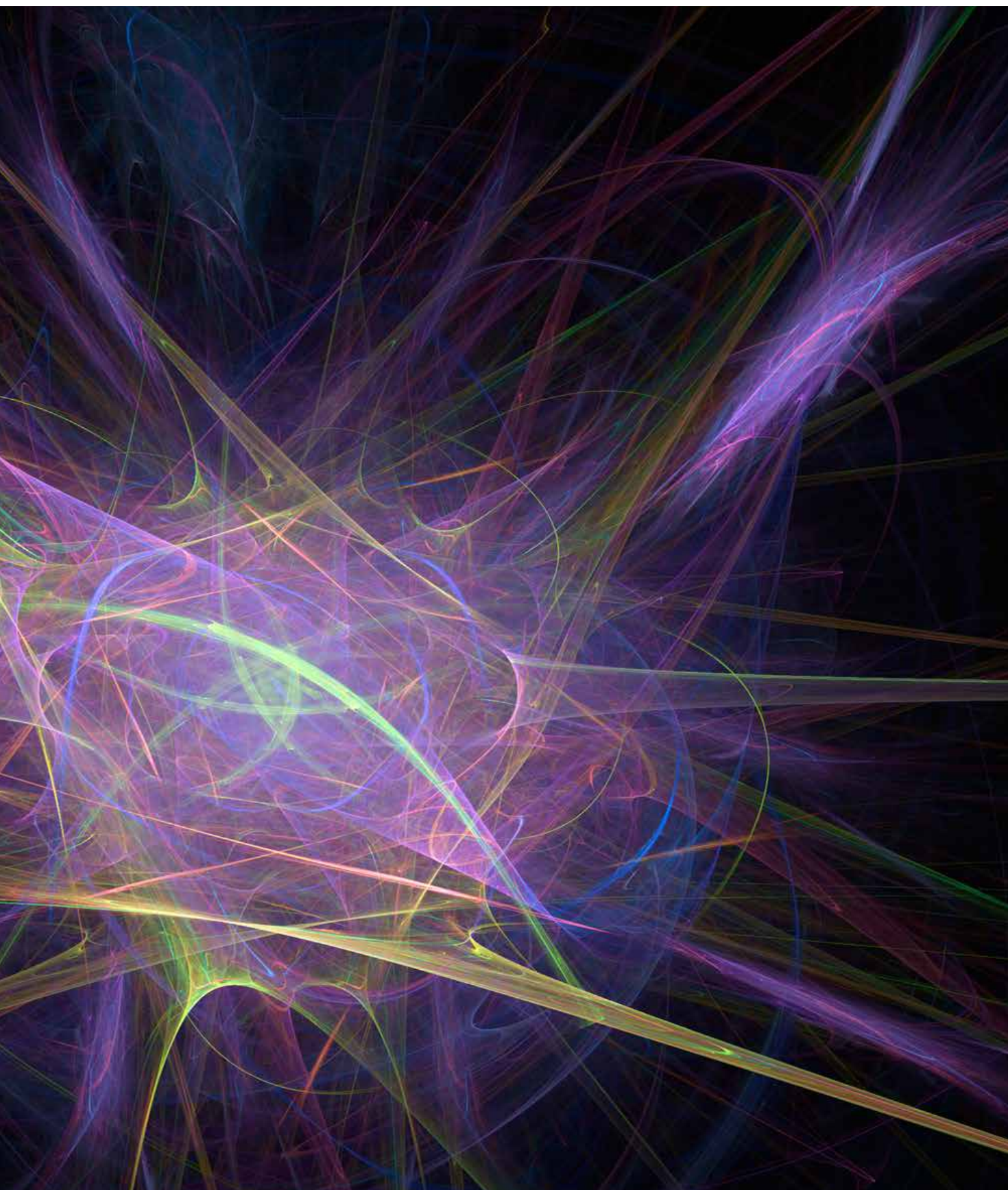
Nell'epoca attuale sempre più spesso l'analista si trova ad affrontare la richiesta di aiuto di giovani uomini che arrivano nelle stanze dello psicoterapeuta con problematiche quali difficoltà relazionali, sessuali tra cui eiaculazione precoce, impotenza, difficoltà lavorative, che hanno alla base difficoltà nella conquista di un'identità maschile legittimata e legittimante il proprio ruolo di uomo, marito, amante.

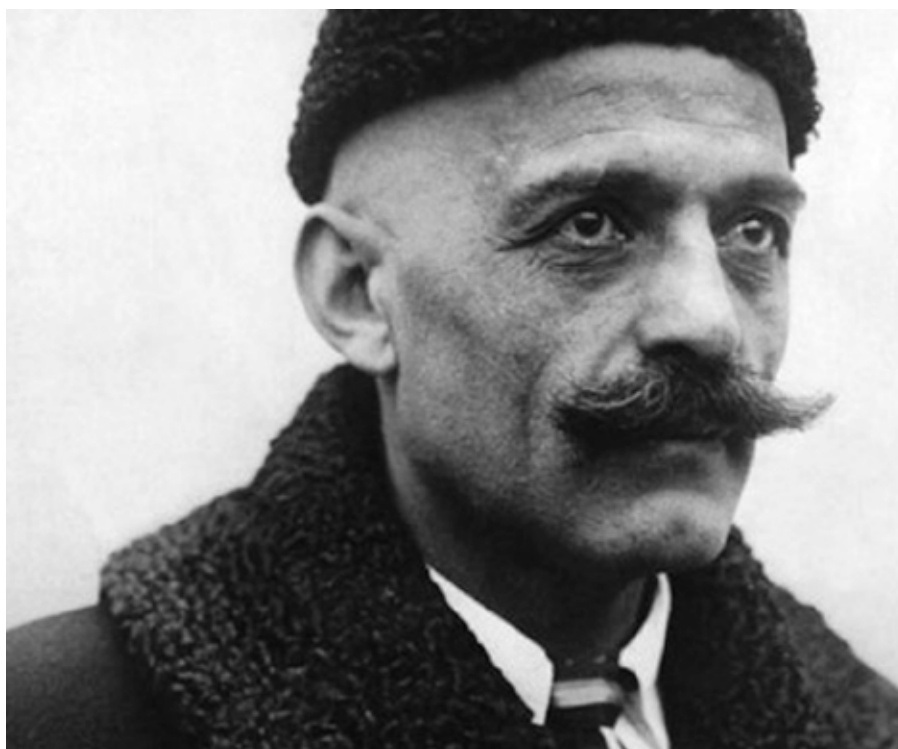
Nel 1985 venne pubblicato in Italia dalla piccola casa editrice Lottava il libro *Vedute sul mondo reale* di G.I. Gurdjieff, edizione italiana di un libro francese tradotto da Igor Legati. Nel libro non è specificato l'autore in quanto ci viene presentato come una raccolta di conferenze tenute da Gurdjieff e di resoconti di suoi allievi. Recita l'introduzione: "Nato alla fine del secolo scorso alla frontiera russo-turca, G.I. Gurdjieff, sotto l'influsso del padre e dei suoi primi maestri, aveva iniziato molto presto a interrogarsi su se stesso e a cercare poi instancabilmente degli uomini capaci di illuminarlo. Per circa vent'anni egli percorse l'Asia centrale e il Medio Oriente per risalire alle vive fonti di una conoscenza nascosta. Poco prima che iniziasse la prima guerra mondiale egli fece ritorno a Mosca, dove cominciò a

riunire intorno a sé degli allievi. (...) Infine nel 1922 si stabilì in Francia al castello di Prieuré, vicino a Fontainebleau, per fondarvi su scala molto vasta il suo Istituto per lo sviluppo armonico dell'Uomo. (...) Morì a Parigi il 29 ottobre 1949."¹

Una delle particolarità che riguardano questo libro è proprio la casa editrice, infatti Lottava fu fondata da Franco Battiato, celebre musicista da sempre attento alle tematiche spirituali. Durante la sua breve vita L'Ottava si preoccupò di distribuire in Italia pietre miliari dell'esoterismo e della filosofia volta alla crescita dell'uomo, comprese opere di Gurdjieff e di un suo allievo, Henri Thomasson (Battiato fu lungamente in contatto con Thomasson che probabilmente gli fu maestro negli insegnamenti derivati proprio da Gurdjieff).







Georges Ivanovič Gurdjieff

Ascoltando attentamente (e soprattutto dopo una minima lettura di alcuni testi del mistico armeno) le canzoni di Battiato, si può notare la grande influenza che questi insegnamenti ebbero su di lui. In particolare sembra che la Legge del Sette espressa da Gurdjieff, detta anche Legge dell'Ottava, sia risultata agli occhi del siciliano molto importante, tanto da chiamare così la sua casa editrice.

Effettivamente fra le leggi espresse in questi insegnamenti la Legge dell'Ottava risalta per la chiarezza con la quale mette in difficoltà le nostre convinzioni sulla vita, semplicemente spogliandole di sofismi o ideologie e riducendole a un rapporto naturale di nascita-vita-morte-rinascita. Il maestro bulgaro Omraam Mikhael Aïvanhov d'altra parte si stupiva di come l'uomo moderno fosse così cieco e testardo: si chiedeva da quale parte venisse la nostra idea che la morte fosse la fine di tutto, quando nella natura (che lui considerava maestra suprema

portandola sempre come esempio) ogni cosa muore e continuamente rinasce, ogni cosa si trasforma. Osservate gli alberi, incitava. La legge dell'Ottava di Gurdjieff (o Legge del Sette) ci spiega i meccanismi di questo fenomeno mettendoli alla portata del vivere quotidiano. Il suo concetto di iniziazione prevedeva la presenza necessaria di un maestro da seguire in tutto e per tutto, che facesse morire a sé stessi per poi rinnovarsi e ripartire con le proprie gambe e un tipo di pratica continua da poter eseguire "sopra" alla vita quotidiana che i più considerano normale. Continuare a vivere la propria vita di sempre ma con un intento profondamente diverso che da quel momento sarà il vero motore dell'esistenza: la conoscenza di sé e la conseguente trasformazione dell'io. L'accento viene messo da Gurdjieff sulla consapevolezza, sull'afferrare il problema dopo averlo debitamente riconosciuto. Direi sul riconoscere l'evoluzione personale come causa prima e a questa votarsi al di là di

ogni dubbio. Gurdjieff diceva che la condizione naturale dell'uomo (quella nella quale nasciamo) è il sonno. L'uomo nasce addormentato e agisce come un dormiente, credendo di fare quello che vuole e di decidere consciamente, mentre in realtà si muove come uno schiavo con movimenti limitati dettati dal raggio delle catene. Dietro ogni nostra azione, dietro ogni nostro pensiero c'è qualcos'altro che ci spinge che noi non conosciamo, una parte ferita, una parte immatura, qualcosa di incompleto che ci fa agire così disastrosamente, qualcosa che si spacca per noi e che noi riconosciamo come tale. Il punto di partenza, dice Gurdjieff, deve essere il riconoscere questa condizione; solo allora, con lungo lavoro e con grande perseveranza, la si potrà cambiare. Qualsiasi persona in rapporto a queste affermazioni e a questi propositi saprà riconoscere le difficoltà che sempre si incontrano nell'applicarli al quotidiano e mi riferisco in particolare all'intraprendere una via e a seguirla con determinazione attraverso ogni empasso o stanchezza o intemperie.

La Legge del Sette ci spiega allora come la crescita e la decrescita di una vibrazione nell'universo non sia uniforme, ma subisca dei rallentamenti. Riportata alla vita di tutti i giorni, questa Legge ci spiega che tutto ciò che facciamo, tutti i progetti che prima ideiamo e poi vogliamo rendere reali, passano attraverso degli inesorabili momenti di rallentamento (quando, cioè, vengono a mancarci la motivazione o le energie). Ne abbiamo un esempio nella scala diatonica maggiore di DO. Dove sappiamo che fra ogni nota e la seguente esiste un tono: questo è sempre vero tranne che nell'intervallo fra il MI e il FA e fra il SI e il DO, dove esiste un semitono soltanto. Metaforicamente in questi due momenti siamo in presenza di "punti morti": per proseguire nella salita o nella discesa della scala musicale abbiamo bisogno di qualcosa che aiuti a mantenere la stessa direzione e la stessa

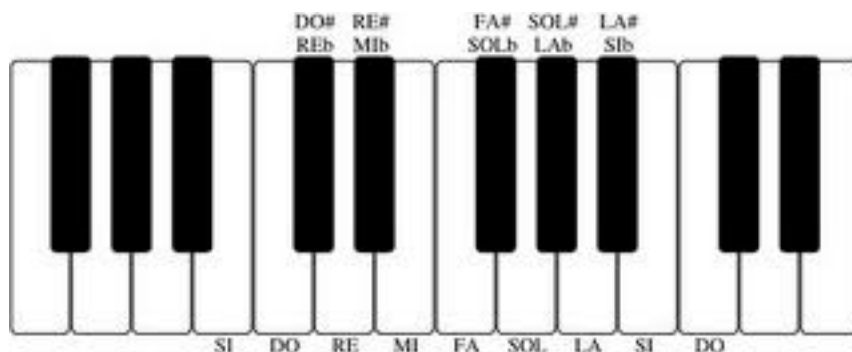
velocità. La legge dell'Ottava ci dice che per proseguire c'è bisogno di uno sforzo in più, cioè di quelli che Gurdjieff chiama "shock addizionali". Atti di volontà tesi al superamento dello stallo. Gurdjieff ci dice anche che gli antichi, vista l'assoluta compatibilità di questa legge con ogni manifestazione del reale, la applicarono alla musica creando così la notazione musicale.

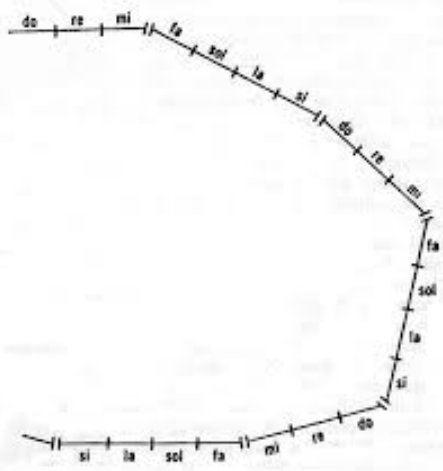
Possiamo allora dire che DO, RE, FA, SOL e LA possono evolvere spontaneamente, mentre MI e SI dovranno attingere ad un altro piano per farlo, dovranno andare a muovere forze al di là dello scorrere naturale e corrosivo delle cose. Mettendo in atto uno shock addizionale spostiamo la traiettoria dell'azione da un campo discendente a uno ascendente, perché se è vero che in ciò che accade "tutto è bene" è ancor più vero che la nostra vita la decide il cosiddetto "libero arbitrio", cioè il potere creativo in relazione alla conoscenza e al cambiamento di sé. Per chiarificare il concetto immaginiamo una linea retta che cominciando dal DO continua verso il RE e poi verso il MI sempre mantenendo la sua direzione e diminuendo solo un poco l'intensità dell'azione man mano che avanza. Se pensiamo a qualsiasi cosa che ci adoperiamo a fare in maniera costante nella nostra vita, che sia intraprendere uno studio, avviare un'attività o anche seguire settimanalmente un corso di cucina o di yoga (per non parlare di diete, esercizi o meditazioni quotidiane), ci accorgiamo immediatamente che questo meccanismo lo conosciamo bene: infatti l'inizio sarà sempre roboante e ben sostenuto dall'intenzione e dai primi risultati ma poi, mano a mano che l'abitudine prende il sopravvento, vediamo che le nostre motivazioni diventano più offuscate e lontane e a questo punto siamo di fronte al primo stallo: il passaggio dal MI al FA. Qui, nel momento in cui ci verrebbe più naturale e più facile mollare la presa

Gurdjieff e tutta la tradizione che gli sta alle spalle ci consigliano, anzi ci impongono, di fare tutto il contrario. Sembrano dirci: Rinnova la tua motivazione! Ricordati di te! Ricordati del perché lo fai! Ricordati che non sei tu a voler mollare, ma quella parte ferita, malata, che si finge te ma che non lo è. Ricomincia come se l'esperienza fosse nuova. Mettici passione, mettici te stesso.

Per ogni trasformazione ci vuole del tempo, ma non solo, soprattutto della motivazione e più forte e chiara sarà in ognuno di noi quella motivazione prima e più scorrevole sarà il cammino. Quello fra il MI e il FA sembra essere l'intervallo più arduo dei due. Se sovrapponiamo il sistema indiano dei chakra alla notazione musicale vediamo che a questo punto particolare corrisponde il passaggio importantissimo fra il terzo e il quarto chakra. I primi tre chakra sono detti chakra della sopravvivenza e sono direttamente collegati alle funzioni primarie dell'essere umano e della sua vita in società: il primo situato energeticamente nel perineo è legato alle radici, al nostro saperci mantenere in questo mondo con i bisogni più essenziali come nutrirci, scaldarci, riposarci; il secondo, due dita sotto l'ombelico, è invece legato alla sessualità, alla creatività e quindi al nostro legame con gli altri, alla procreazione e in parte al nostro ruolo in società; il terzo infine è il chakra della volontà, è situato nel plesso solare e si riferisce alla nostra forza, a

come ci muoviamo nella vita, a come e quanto agiamo, all'intensità della nostra presenza nel mondo e per il mondo. Passare dal terzo al quarto chakra, che è il chakra del cuore, cioè la porta verso i mondi dello spirito, ovvero, per dirla con Gurdjieff, il primo passo dal sonno alla veglia, una prima percezione di integrità di un Io consapevole di sé, vuol dire cominciare a cambiare profondamente la propria vita. Logicamente per fare questo è necessario un atto di volontà, uno shock addizionale appunto. Se interveniamo producendo uno shock addizionale, arrivati al MI si proseguirà verso il FA per poi continuare con il SOL, il LA e il SI dove si incontrerà nuovamente un nuovo momento di passaggio che necessiterà di uno shock ulteriore, superato il quale sarà possibile ricominciare con una nuova ottava dal DO in un movimento circolare. In caso di non avvenuto shock al primo MI, si tornerà di nuovo alla prima nota della scala ripartendo dal primo DO e si ripeterà di nuovo lo stesso percorso. Ci chiediamo sempre come mai gli eventi nella vita spesso si ripropongono dolorosamente le stesse tematiche. Probabilmente il ripetersi degli eventi è l'opportunità per imparare e attraverso shock addizionali, atti di volontà, prendere consapevolezza di noi stessi. Esemplicando il concetto nel quotidiano, potremmo vedere questi passaggi come il divenire sempre più esperti di una mansione, per esempio, il curare l'orto. Se so coltivare solo piantine di pomodori comprate in





serra, quello sarà il mio DO della prima ottava. Lavorando, imparando dai vari errori o problemi sopraggiunti durante l'estate, chiedendo a persone che ne sanno più di me e rielaborando il tutto, magari l'anno dopo saprò coltivare pomodori direttamente dai semi, avrò fatto il primo passaggio, avrò vinto la mia prima pigrizia o ignoranza. Dopo due anni magari avrò aggiunto al mio orto anche le zucchine e così via. Finché, dopo qualche anno, sarò in grado di produrre tutte le verdure di cui necessito e allora passerò all'ottava successiva: magari amplierò la mia coltivazione e una parte potrò venderla al mercato o magari semplicemente ne farò dono a parenti e amici.

Non è semplice affidarsi e applicare leggi di questo tipo, innanzitutto perché risultano essere astratte, secondariamente è difficile per ognuno, di fronte a momenti di sconforto, stanchezza o pigrizia, proseguire in tale direzione, soprattutto senza un significato immediatamente fruibile. Una cosa diceva Gurdjieff, che dicono tutti coloro che si adoperano per lo sviluppo umano, che una qualsiasi pratica è reale solo quando la si fa. Solamente portando nel mondo, ovvero facendo, mettendo in pratica le idee, queste assumono un ruolo e persino un peso su questa terra. E per citare ancora il maestro bulgaro

Omraam Mikhael Aivanhov, che con Gurdjieff aveva molto da spartire, nel nome ebraico di Gesù c'è una lettera che lo differenzia dal nome di Dio (si scrivono all'incirca allo stesso modo) e quella lettera simbolicamente descrive le mani. Cosa si dice nella Bibbia? Che Gesù è Dio fatto uomo, ovvero che ha incarnato la divinità, l'ha resa carne, l'ha resa vera, l'ha portata sulla terra, l'ha resa reale. Gesù quindi è colui che ha preso Dio, il mondo superiore, le idee e attraverso le mani le ha rese reali, le ha portate sulla terra.

Se si intraprende un cammino e poi, appena comincia a piovere o ci si fa male a un piede, ci si rifugia in una locanda e poi magari ci si innamora della figlia del locandiere e si decide di cominciare una nuova vita lì, dopo si potranno addurre tutte le motivazioni del mondo, ma di certo non si potrà dire che il cammino è stato portato avanti. Si è piuttosto accettata una condizione di comodo (all'apparenza naturale) dettata dalle circostanze. E sono proprio le circostanze a decidere sempre la nostra vita, ci dice Gurdjieff, almeno finché non riconosciamo e accettiamo la nostra condizione così da poter cominciare a cambiarla. L'azione è dunque necessaria. Mettere in pratica si rivela come l'inizio di ogni via.

PROVOCAZIONI SONORE PER PSICOTERAPEUTI ACUTI

Francesco Pelosi non è solo un cantautore, ma un studioso di discipline orientali e un appassionato di simboli. Quando ho assistito alla sua esibizione sono rimasta molto colpita proprio dall'armonia in cui musica, colori, parole, oriente e occidente, si mescolavano nel raccontare la storia di Franco Battiato, dell'uomo Battiato, non solo del musicista.

In quella serata la mia attenzione fu attratta fortemente dalla Legge dell'Ottava, di cui Francesco ha narrato sopra e che ora riprenderemo, che pare essere una legge vitale, in quanto

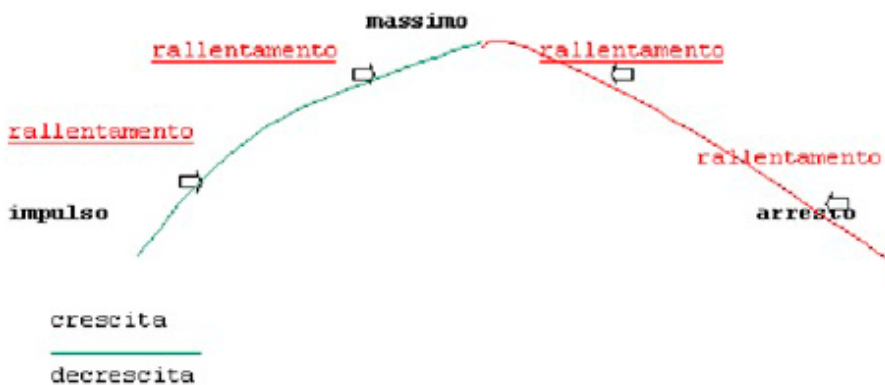
racchiude e sintetizza il processo vitale stesso. La Legge dell'Ottava, è la legge del numero 7, che conosciamo essere un numero carico simbolicamente in tutte le culture: 7 sono appunto le note della scala diatonica, 7 i colori dell'arcobaleno, i vizi, le virtù, i giorni della settimana, i metalli dell'alchimia, i pianeti nel sistema tolemaico. Sarebbe interessante approfondire in modo analogico tali ulteriori corrispondenze e legami, ma per ora stiamo nella musica e entriamo nel merito della Legge dell'Ottava.

Innanzitutto introduciamo Gurdjieff², possiamo dire che egli è un maestro di vita pratica. Egli ritiene che tutto l'Universo consista di vibrazioni, in ogni tipo di materia, in quanto tutto è energia. Queste vibrazioni non sono costanti, ma mutano, si alzano e si abbassano, non in modo uniforme, simili al moto di un elemento sull'attrito del terreno.

Come ci ha descritto Francesco, la legge dell'ottava ci spiega che nemmeno la fase della crescita e della decrescita di una vibrazione è uniforme, ma vi sono dei periodi in cui rallenta per poi riprendere in modo normale sino ad arrivare al punto massimo. Un punto di rallentamento è quasi all'inizio del moto, un altro quasi alla fine.

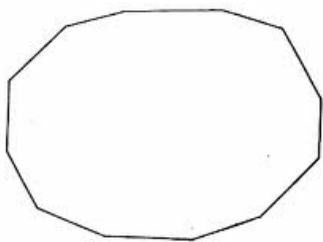
Il moto non uniforme della vibrazione era rappresentato con uno schema ottagonale composto da otto gradini (l'ottava). Questa legge basata sul numero 8, la possiamo trovare applicata in moltissimi ambiti: nella luce e nel calore, nelle vibrazioni chimiche e nella tavola periodica degli elementi. La legge dell'ottetto si trova dunque in tutte le discipline dalla chimica alla musica.

Nella scala musicale dei sette toni (DO, RE, MI, FA, SOL, LA, SI) tra il MI e il FA e il SI e il DO (quasi all'inizio e quasi alla fine della scala dei toni) non esiste un semitono, che esiste invece fra le altre note. Vi è un vuoto, un buco, che sarebbe un rallentamento. Quando una vibrazione inizia il suo percorso ha, a causa della decelerazione



Consistenza del moto delle Vibrazioni tra due punti

momentanea e del semitono mancante, una impercettibile deviazione. A lungo andare nelle deviazioni, viene a formarsi un cerchio, una figura chiusa.



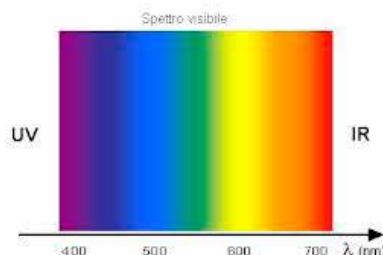
Questa legge spiegherebbe dunque perché in natura nulla vada in linea retta e rafforza la ciclicità e la ripetitività come movimenti vitali dell'esistenza. Approfondiamo maggiormente gli shock addizionali. Ci troviamo in quei punti in cui manca un semitono e l'andamento della retta musicale devia la sua direzione. Parlare di shock addizionali significherebbe poter invece recuperare quel semitono e mantenere la direzione lineare.

Gli shock dell'ottava ascendente dovrebbero essere dunque di una forza tale che permetta al tono di rimanere in linea retta. Quindi nel primo rallentamento tale tono deve avere una certa forza, nel secondo, invece, deve essere applicata una forza maggiore della prima in quanto

il secondo rallentamento (tra SI e Do) ha una vibrazione più alta del primo (tra MI e FA). Nell'ottava discendente il primo rallentamento è tra DO e SI, il secondo tra FA e MI. Al contrario dell'ottava ascendente, il primo shock deve essere di un tono più alto e di una forza maggiore del secondo. Così dicendo si potrebbe pensare alla possibilità per l'uomo di modificare il proprio andamento, comprendendo le leggi di natura.

Riflettiamo insieme.

La scala della Legge dell'Ottava che si prende in considerazione è una scala diatonica maggiore, la sua struttura è costruita in modo tale da essere definita armonica³ (toni e semitoni), in quanto alcune note (tonica-dominante-sensibile) creano delle tensioni e dei movimenti armonici nella scala stessa. La scala che potremmo invece paragonare allo spettro della luce, è la scala chiamata cromatica⁴, in cui sono presenti tutti i semitoni dell'ottava. La

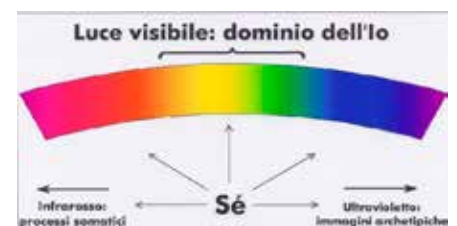


scala musicale che maggiormente si avvicina a quella cromatica è quella dodecafonica, che mantiene lo stesso peso in ogni nota e in cui interviene il concetto di atonalità: infatti nella scala dodecafonica non è possibile ripetere la stessa nota finché non sono state eseguite tutte le altre.

Potremmo forse dire che la scala diatonica è ciò che l'io è finora riuscito ad armonizzare coscientemente della musica? O meglio, se paragonassimo la scala cromatica allo spettro della luce, potremmo dire che le scale diatoniche siano esse maggiori, minori o alterate, rappresentano simbolicamente ciò che per noi sarebbe l'io visibile?

Se così fosse, la legge dell'Ottava, avrebbe valore sul piano dell'io e ha grande valore per la comprensione e l'allargamento della coscienza umana nella conoscenza di se stessi. Sarebbe interessante poter approfondire con un musicologo in tale direzione...

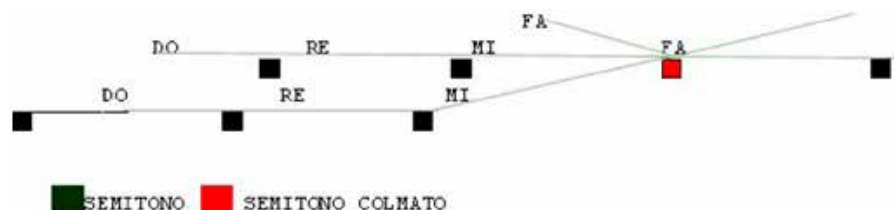
Torniamo alle nostre provocazioni. Quando descriviamo l'andamento della scala e di come alcuni passaggi ci pongano di fronte a una modificazione dell'andamento stesso, riconosciamo ciò che avviene dunque nel fenomeno vita, di cui noi stessi siamo espressione. Possiamo ritrovare tale legge infatti nella nostra quotidianità, per esempio quando apprendiamo, quando pensiamo, quando sogniamo, etc. Tale legge, semplice e lineare nella sua logica, è pertanto alla base e detta il tempo e la musicalità anche del percorso analitico, in cui la danza tra terapeuta e paziente mima proprio una danza rituale di allineamenti,



Scala cromatica ascendente



Scala cromatica ascendente



Andamento della retta musicale

rallentamenti, cambi di tonalità, cambi di andamento.

Potremmo dunque dire che la psicoterapia potrebbe essere un medium, un sostegno, soprattutto in quei punti in cui gli eventi della vita (interni od esterni) ci deviano dall'esistenza nota, prevedibile, apparentemente lineare?

Potremmo pensare alla relazione terapeutica come a un ponte immaginale attraverso il quale si cerca di tornare a sé? Un rallentamento dunque che permetta alla persona stessa di ri-consolidare in sé la forza necessaria per il passaggio? Che cosa nella relazione terapeutica permetterebbe ciò? Sicuramente la psicoterapia è una relazione costante, continuativa, empatica, calda, rassicurante, in cui si ritrova quel punto fermo perso in seguito agli eventi della vita, ma la psicoterapia, in particolare come la intendiamo secondo l'Ecobiopsicologia, è anche e soprattutto senso, significato, direzione, progetto di sé. Nella relazione terapeutica Ecobiopsicologica, l'analogia, è la via per poter costellare le immagini,

le parole, gli eventi, i sintomi e i sogni dell'individuo risignificandoli nella storia attuale della persona e permettendo alla persona stessa di fare proprio quel senso di completezza e totalità, di tornare al proprio tempo e riprendere l'andamento nella nuova direzionalità. La psicoterapia psicodinamica, in particolare, restituisce senso e significato all'uomo nella relazione con sé, l'Ecobiopsicologia restituisce senso e significato alla persona nel rispetto del proprio progetto nel mondo e del movimento della vita.

Ogni individuo avrà la propria tonalità di partenza, ma i movimenti di deviazione, rallentamento e i movimenti che si ripetono nell'esistenza di un individuo, se accostati nel tempo, permettono una profonda conoscenza di sé e una possibilità di gestione e progettualità differente. Scopo della psicoterapia è rendere l'uomo consapevole di sé. Ringrazio Francesco per lo spunto e le provocazioni che forse ci faranno proseguire un po' più consapevoli nel flusso della vita e meno preoccupati delle deviazioni e dei rallentamenti!

NOTE:

- 1- Gurdjieff G.I., (1985). *Vedute sul mondo reale*. Milano: L'Ottava Edizioni. p. 9
- 2- Georges Ivanovi Gurdjieff (Alexandropol, 14 gennaio 1872 - Neuilly, 29 ottobre 1949) è stato un filosofo, scrittore, mistico e "maestro di danze" armeno. Il suo insegnamento combina sufismo e altre tradizioni religiose in un sistema di tecniche psicofisiche che cerca di favorire il superamento degli automatismi psicologici ed esistenziali che condizionano l'essere umano. L'insegnamento fondamentale di Gurdjieff è che la vita umana è vissuta in uno stato di veglia apparente prossimo al sogno. Per trascendere lo stato di sonno (o di sogno) elaborò uno specifico lavoro su se stessi al fine di ottenere un livello superiore di vitalità e consapevolezza. La sua tecnica prevede il raggiungimento di uno stato di calma e isolamento, a cui segue il confronto con altre persone. Dopo aver attratto a sé un consistente numero di allievi e discepoli tra i quali vi erano persone di una certa rilevanza, fondò una scuola per lo sviluppo spirituale, chiamata Istituto per lo Sviluppo Armonico dell'Uomo. Gurdjieff fu noto anche come insegnante di danze sacre.
- 3- Schema della scala diatonica DO- t- RE- t- MI- st- FA- t- SOL- t- LA- t- SI- st- DO, come potete vedere si susseguono due toni e un semitono, poi nuovamente 3 toni e un semitono (T-T-ST-T-T-ST)
- 4- Una scala cromatica è una scala musicale composta da tutti e dodici i semitoni del sistema temperato, in cui il semitono è considerato l'intervallo minimo tra due note. Il termine "cromatico" deriva dal greco chroma (colore): in genere le note cromatiche sono intese come armonicamente poco significanti e utilizzate per dare "colore" alle scale diatoniche.

Francesco Pelosi. Studioso di Kinesiologia e Naturopatia presso IKSEN, cantautore parmigiano, pubblica in maniera indipendente, grande appassionato di letteratura e di cultura, scrive le sue canzoni ispirandosi alle tradizioni popolari e ai riti.

Bibliografia

- Gurdjieff G.I., (1985). *Vedute sul mondo reale*. Milano: L'Ottava Edizioni
- Ouspenskij P.D., (1976). *Frammenti di un insegnamento sconosciuto*. Roma: Atrolabio Ubaldini
- Gurdjieff G.I., (2003). *Il nunzio del bene venturo*. Roma: Atrolabio Ubaldini
- Gurdjieff G.I., (1977). *Incontri con uomini straordinari*. Milano: Adelphi
- Gurdjieff G.I., (2007). *I racconti di Belzebù a suo nipote*. Vicenza: Neri Pozza Editore
- Aivanhov Omraam M., (2010). *L'alchimia spirituale*. Tavernelle (PG): Edizioni Prosveta
- Aivanhov Omraam M., (2010). *Linguaggio simbolico, linguaggio della natura*. Tavernelle (PG): Edizioni Prosveta
- Frigoli D., (2004). *Ecobiopsicologia. La psicomatica della complessità*. Milano: M&B
- Frigoli D., (2005). *Intelligenza analogica, Oltre il mito della ragione*. Milano: M&B
- Frigoli D., (2013). *La fisica dell'anima. Riflessioni ecobiopsicologiche in psicoterapia*. Bologna: Paolo Emilio Persiani